



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 25/08 al 31/08 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

IL SOLE 24 ORE DEL Lunedì 27 agosto 2012

ASSUNZIONI -Emilia-Romagna e Toscana: al via nuovi incentivi

ITALIA OGGI 27 agosto 2012

I percorsi per la specializzazione

CORRIERE DELLA SERA martedì 28 agosto 2012

Dal videopoker al fumo Un decreto sugli stili di vita -Regole su manager e omeopatia. No del Pdl alla tassa sulle bibite

MF-MILANO FINANZA mercoledì 29 agosto 2012

L'eurotower spinge perché sia più semplice per le banche raggiungere i limiti di liquidità. La Bce vuole allentare Basilea 3 Francoforte teme che il rapporto Lcr possa produrre effetti indesiderati sui prestiti e disparità nei rifinanziamenti

IL SOLE 24 ORE giovedì 30 agosto 2012

Le aziende italiane pagano più salato il conto dello spread -Costo del denaro, cresce il divario con Berlino
Andrea Franceschi

da Finanza&Mercati del 31-08-2012

Istat, stipendi fermi e imprese sfiduciate -Gli stipendi dei lavoratori italiani sono fermi, mentre il costo della vita aumenta

IL SOLE 24 ORE DEL Lunedì 27 agosto 2012

ASSUNZIONI -Emilia-Romagna e Toscana: al via nuovi incentivi

Incentivi dalle Regioni per chi assume giovani e soggetti svantaggiati. L'Emilia-Romagna ha stanziato 20 milioni di euro diretti alle aziende che nel corso del 2012 hanno assunto e assumeranno a tempo indeterminato giovani tra i 18 e i 34 anni disoccupati, inoccupati o discontinui (che abbiano cioè lavorato 18 dei 36 mesi precedenti). Previsti bonus da 7mila euro se è coinvolto un uomo, 8mila se donna e incentivi per la trasformazione a tempo indeterminato di altre forme contrattuali: dai 3mila ai 6mila euro per gli uomini, dai 4mila ai 7mila per le donne. Le imprese "premiare" dovranno tenere in vita il contratto per almeno tre anni dalla stipula e non ricorrere ad ammortizzatori sociali, pena la revoca del bonus. Le domande moduli su <http://formazione lavoro.regione.emilia-romagna.it> -vanno presentate alla Provincia di residenza entro il 31 gennaio 2013. La Toscana, invece, ha stanziato 5,7 milioni per finanziare misure per l'inserimento o il reinserimento di soggetti svantaggiati (donne, disabili, disoccupati, inoccupati, tossicodipendenti ed ex



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 25/08 al 31/08 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

tossicodipendenti, detenuti ed ex detenuti). I fondi saranno destinati ± sotto forma di incentivi per le assunzioni -ai datori di lavoro disposti ad assumere con contratti a tempo determinato o indeterminato e ai lavoratori sotto forma di voucher formativi o voucher di conciliazione. Richieste entro il 31 dicembre 2013 utilizzando la piattaforma informatica di Sviluppo Toscana (svantaggio@pec.sviluppo.toscana.it).

Return

ITALIA OGGI 27 agosto 2012 I percorsi per la specializzazione

Una buona formazione rappresenta un primo passo per lavorare nell'ambito del risk management, acquisendo le competenze necessarie per operare con successo in un settore in crescita e che offre buone prospettive occupazionali. Per chi fosse interessato a intraprendere questa professione non mancano le opportunità formative: dalla Bocconi alla Cattolica, fi no alla Luiss sono sempre più numerose le università e gli enti che dedicano spazio a corsi di laurea e master ad hoc. I corsi di laurea. Una delle modalità di ingresso nel settore è, infatti, rappresentata dai corsi di laurea magistrale della durata di due anni. Tra le università che offrono questa possibilità rientra l'università di Brescia che propone la specializzazione in «Moneta, finanza e risk management» con l'obiettivo di formare i partecipanti nelle aree dell'analisi, misurazione, valutazione e copertura dei rischi derivanti dalle dinamiche dei mercati monetari e finanziari. L'università La Sapienza di Roma propone, invece, il corso di laurea magistrale in «Intermediari, finanza internazionale e risk management». In particolare, il percorso si articola in due curricula: «Corporate and investment banking» e «Banking and finance». Il primo si propone di sviluppare la conoscenza dei modelli e dei meccanismi organizzativi delle attività di equity e debt capital market, di corporate finance, di finanza strutturata, di private equity e di micro finanza; mentre il secondo consente una preparazione avanzata nella microstruttura dei mercati e dei rischi finanziari. Quest'ultimo prevede anche la possibilità, per un numero limitato di studenti, di conseguire un double degree con l'Hec (Ecole de gestion de l'université de Liège). Si chiama invece «Finance and risk management» il corso di laurea magistrale offerto dall'università di Firenze che si propone di formare esperti nel settore della finanza e della gestione dei rischi. La stessa possibilità è offerta dall'università di Parma. I master e i corsi di perfezionamento. Molto ricca anche l'offerta di master e corsi di perfezionamento. La Luiss, ad esempio, organizza il master di primo livello in «Risk management per le imprese di assicurazione e fondi pensione» che si propone di approfondire il tema della gestione del rischio nel mercato delle imprese di assicurazioni e dei fondi pensione per un totale di 60 crediti formativi. La Mib school of business offre, invece, il master specialistico in «Assicurazioni e risk management », organizzato in collaborazione con alcuni gruppi del settore, tra cui Allianz, Generali, Kpmg ed Ernst&Young. Per l'ammissione al corso, che prevede lezioni in aula presso la sede di Trieste, è richiesta la laurea in qualsiasi disciplina e una buona conoscenza dell'inglese. Propone, invece, il master universitario di primo livello in «Quantitative finance and risk management (Mafinrisk)» l'università Bocconi, un programma a tempo pieno e tenuto in lingua inglese. Il percorso è rivolto a coloro interessati a operare nel settore della gestione e del controllo dei rischi presso istituzioni finanziarie e assicurative, imprese non finanziarie, organi di vigilanza e società di consulenza tecnica, strategica e informatica. L'università Cattolica organizza, invece, presso la propria sede di Roma il corso di perfezionamento in «Risk management: decisioni errori e tecnologia in medicina » con l'obiettivo di formare i partecipanti sul tema del risk management nella sanità e sugli strumenti pratico-applicativi per l'avvio e la gestione di un programma integrato di gestione del rischio sanitario. Il corso è articolato in sei moduli di dieci ore l'uno per una durata complessiva di 60 ore.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 25/08 al 31/08 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

L'università di Verona propone, infine, un corso di perfezionamento in «Enterprise risk management» con l'obiettivo di affrontare lo studio della gestione del rischio da un punto di vista manageriale e gestionale, attraverso lezioni frontali, lavori di gruppo e testimonianze aziendali.

Return

CORRIERE DELLA SERA martedì 28 agosto 2012

Dal videopoker al fumo Un decreto sugli stili di vita -Regole su manager e omeopatia. No del Pdl alla tassa sulle bibite

ROMA — Si caratterizza per una spiccata attenzione agli stili di vita, l'alimentazione e le attività che incidono direttamente sulla vita del cittadino il decreto sulla sanità in arrivo al Consiglio dei ministri venerdì prossimo: multe pesanti ai tabaccai che vendono sigarette ai minorenni, gioco d'azzardo vietato a meno di 500 metri da scuole e ospedali, cartelli con informazioni sul congelamento del pesce fresco e il sushi, solo per fare alcuni esempi. I 27 articoli attraversano i vari ambiti della sanità italiana e sembrano in apparenza un insieme scollegato. L'obiettivo è invece unico: promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute. Ecco allora gli interventi sulla categoria medica: esercizio della libera professione in ospedale con regole di tracciabilità anche sul piano fiscale. I medici di famiglia si riuniranno in aggregazioni di studi per garantire un servizio sul territorio 24 ore su 24, si delinea un sistema di concorsi più trasparente e un meccanismo di polizze assicurative per tutelare i camici bianchi da denunce. Ampia la parte dedicata ai farmaci. Arrivano norme sulla sperimentazione (coordinata dall'Agenzia Aifa), sui medicinali omeopatici (procedure di autorizzazione semplificate) e sulla revisione del prontuario terapeutico dal quale verranno cancellati i prodotti il cui impiego non viene più considerato utile per il servizio sanitario pubblico. Si delineano azioni a favore dei più deboli. Verrà ampliato l'elenco delle malattie rare con cure a carico dello Stato, viene disegnato un piano sulla non autosufficienza da finanziare con la «liberalizzazione» di fondi ora utilizzati in altri settori. Progetti cui si lavorava da mesi e che adesso vedono la luce in un'unica bozza a rischio di modifiche in ogni momento. La strada è lunga. La «rivoluzione» potrebbe realizzarsi in parte. Domani il ministro Renato Balduzzi incontra di nuovo le Regioni, armate di critiche che toccano più punti. Quindi il doppio esame del Parlamento. «È una proposta, siamo al livello di bozza² mette le mani avanti Balduzzi —. Dobbiamo discutere. Parlare di rivoluzione è troppo. Sono però interventi importanti, molti dei quali auspicati da tempo, basti pensare ai rapporti tra politica e sanità. Siamo aperti alle limature». C'è chi pronostica uno slittamento del decreto a settembre. Gli interessi in gioco sono parecchi, ci saranno pressioni per evitarli e smussare. Ci sono restrizioni nell'acquisto di sigarette da parte di minorenni con forti multe ai tabaccai. E poi tassa sulle bibite gasate e dolci (bersaglio principale la Coca-Cola). Si pensa di ricavare 250 euro l'anno. In altri Paesi, come la Francia, non ha funzionato. Previsto nei prossimi tre anni un prelievo di 7,16 euro ogni 100 litri introdotti nel mercato. Le industrie polemizzano: «E perché non colpire le merendine?». Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl in Senato, annuncia battaglia: «Balduzzi usa argomenti strumentali. Ci opporremo». Tra le novità l'obbligo di certificazione del medico sportivo per i praticanti amatoriali e non agonisti, inclusi gli iscritti alle palestre. «È un refuso, non è così», trapela a tarda sera dal ministero. Per la prima volta, si prendono azioni di contrasto alle ludopatie, la dipendenza da gioco d'azzardo che a certi livelli diventa malattia. Vengono chiusi enti considerati inutili, ad esempio la Fondazione Istituto Mediterraneo di ematologia, un fantasma della sanità italiana, con sede a Roma, e i trapianti di midollo ai bambini stranieri effettuati ai Policlinici Umberto I e Tor Vergata. Stop all'associazione di enti pubblici «Alleanza degli ospedali italiani nel mondo», presieduta dalla senatrice Barbara Contini. Verrà potenziato invece l'istituto per la promozione della salute a popolazioni migranti, 134 mila le persone assistite fino allo scorso aprile in pochi mesi. Margherita De Bac



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 25/08 al 31/08 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Return

MF-MILANO FINANZA mercoledì 29 agosto 2012

L'eurotower spinge perché sia più semplice per le banche raggiungere i limiti di liquidità. La Bce vuole allentare Basilea 3 Francoforte teme che il rapporto Lcr possa produrre effetti indesiderati sui prestiti e disparità nei rifinanziamenti

di Francesco Ninfolo

La Bce si sta muovendo per evitare che i limiti di Basilea 3 compromettano il lavoro svolto dall'Eurotower a sostegno del credito. Stavolta non sono in discussione i parametri sul capitale (le banche europee in media sono in linea con gli obiettivi fissati), ma quelli sulla liquidità e in particolare il rapporto chiamato liquidity coverage ratio (Lcr), che impone agli istituti di detenere asset liquidi, che permettano di sopravvivere a uno stress dei mercati di 30 giorni. Secondo Bloomberg la Bce, supportata in primis dalla Banca di Francia, ha presentato un piano per modificare le regole varate nel 2010 dal Comitato di Basilea, in modo da allargare l'insieme degli asset che possono essere considerati per il raggiungimento del rapporto Lcr. Così per le banche sarebbe più semplice essere in regola. Perché la Bce insiste per allentare i requisiti minimi? Innanzitutto perché le regole di Basilea 3 potrebbero produrre conseguenze indesiderate sul credito. In sostanza le banche, per raggiungere gli obiettivi di liquidità, avrebbero meno spazio per prestare denaro a imprese e famiglie, innescando effetti a catena negativi per la ripresa economica. La Bce finora ha operato in direzione opposta, fornendo alle banche liquidità a basso costo (anche a tre anni) proprio per far ripartire il credito (obiettivo non ancora raggiunto). Inoltre, alla base del tentativo Bce di rendere più agevoli i rapporti di liquidità di Basilea c'è anche la volontà di non creare disparità con le regole in vigore per i rifinanziamenti bancari allo sportello dell'Eurotower. Di recente Mario Draghi ha allargato i collaterali utilizzabili dalle banche includendo anche abs e prestiti alle imprese. Se la disciplina di Basilea 3 fosse più severa di quella Bce, le banche sarebbero incentivate a dare in garanzia all'Eurotower gli asset di minore qualità. La disponibilità dimostrata della Bce in caso di crisi di liquidità rende peraltro meno necessari requisiti minimi eccessivamente stringenti. Già nelle scorse settimane si è parlato anche della possibile inclusione di oro e azioni nel rapporto Lcr, che per il momento considera come attivi liquidi principalmente titoli di Stato. Secondo i dati al 30 giugno 2011, gli istituti europei hanno un deficit di asset liquidi a breve termine di 1.200 miliardi di euro. Riguardo all'indice Lcr, le banche Ue sono in media al 70%. Per arrivare alla soglia minima del 100%, le banche entro il 2015 dovrebbero dotarsi di una maggiore quantità di asset liquidi oppure ridurre le attività vulnerabili a una crisi di liquidità di 30 giorni. In particolare le banche francesi sono in ritardo sull'indice Lcr e questo spiega l'azione della Banca di Francia. In Europa però non tutti sono d'accordo: in particolare la Bundesbank spinge perché sia mantenuta la proposta di partenza del Comitato di Basilea (il ministro delle Finanze Schaeuble ha accelerato per l'introduzione della nuova disciplina in Germania, dove le condizioni di finanziamento sono però molto diverse rispetto a quelle di altri Paesi dell'Eurozona). Anche gli Usa si oppongono a modifiche, mentre la BoE ha mostrato segni di apertura. L'argomento sarà discusso nel prossimo incontro a settembre del Comitato. I regolatori a metà gennaio hanno detto che, in caso di crisi, gli istituti potranno scendere «temporaneamente» sotto i livelli minimi di liquidità di breve termine. Entro fine anno l'Ue dovrà poi recepire Basilea 3 nella legislazione europea. (riproduzione riservata)

Return



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 25/08 al 31/08 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

IL SOLE 24 ORE giovedì 30 agosto 2012

Le aziende italiane pagano più salato il conto dello spread -Costo del denaro, cresce il divario con Berlino

Andrea Franceschi

Lo spread Bund-BTp agli attuali livelli (439 punti base) non è solo un problema per le casse dello Stato, ma per tutto il sistema Paese. L'alto costo di rifinanziamento dei titoli di Stato finisce infatti per condizionare, a cascata, anche l'offerta di credito all'economia reale. Lo sanno bene le imprese italiane che, da quando la speculazione ha cominciato a prendere di mira i nostri titoli di Stato nell'estate del 2011, si sono visti ridurre i finanziamenti da parte delle banche. Sui mercati obbligazionari poi questa situazione ha significato tassi più alti per convincere gli investitori, spaventati dal «rischio Paese», a comprare i loro bond. Come nel caso dei titoli di Stato, anche sul mercato delle obbligazioni societarie, si è assistito in questi mesi a una fuga dai «titoli rischiosi» dove per rischiosi si è inteso soprattutto titoli di società, anche molto solide, ma con il «peccato originale» di essere italiane o spagnole. Se sul mercato dei bond sovrani si così è venduto BTP per acquistare Bund, su quello dei «corporate» il debito delle aziende tedesche è andato a ruba mentre quello delle italiane e delle spagnole è stato venduto a piene mani. Questo fenomeno, che ha avuto proporzioni massicce per buona parte dell'anno, si è parzialmente ridimensionato nell'ultimo mese. Lo spread tra le imprese italiane e tedesche resta comunque altissimo: ieri, sul mercato secondario, i titoli con scadenza 2016 di Deutsche Bank rendevano lo 0,7 per cento. Un bond di analoga "maturity" di Intesa Sanpaolo invece il 4,81 per cento. A conti fatti uno spread di oltre 400 punti. Le banche italiane sono le prime acquirenti di titoli del Tesoro (ne sono esposte per 343 miliardi stando all'ultimo dato Bankitalia). È chiaro quindi che siano queste ultime a soffrire di più il «rischio Paese». Lo squilibrio tra Italia e Germania tuttavia si fa sentire anche sulle grandi società industriali. Nei giorni scorsi Volkswagen ha collocato sul mercato obbligazioni decennali per un miliardo di euro ad un tasso estremamente basso (2,37%). Decisamente più alto il costo di rifinanziamento del debito della concorrente italiana Fiat che lo scorso mese ha piazzato 600 milioni di titoli a quattro anni con un tasso del 7,75 per cento. Certo, la casa di Wolfsburg può vantare un solido rating A-da parte di Standard & Poor's, che invece assegna un BB-al Lingotto, ma questo non basta a giustificare un tale squilibrio. Di certo il rating non ha alcun peso se si paragona Rwe ad Enel. Le due big energetiche hanno infatti lo stesso giudizio BBB+. Mettendo a confronto due titoli analoghi con scadenza 2015 emerge un differenziale di 180 punti base. È curioso peraltro notare come il rendimento del titolo Rwe, attualmente allo 0,76%, a marzo dell'anno scorso fosse esattamente allo stesso livello di Enel (al 3,50%). In altre parole l'azienda tedesca ha tratto un indiscutibile vantaggio dalla crisi dei debiti sovrani. Almeno sul fronte della spesa per interessi che si è ridotta in maniera consistente, mentre quella di Enel è salita. Un vantaggio competitivo insomma, anche se c'è chi non si fa problemi a parlare di «concorrenza sleale» dato che rischia, se non lo ha già fatto, di mettere fuori mercato molte nostre aziende. «In Germania c'è molta gente a cui fa comodo questa situazione -dice senza troppi giri di parole Angelo Drusiani, gestore obbligazionario di Banca Albertini Syz -e non escludo che, dietro i recenti attacchi tedeschi al presidente della Bce Mario Draghi, ci sia una banale difesa di uno status quo che conviene a molti. È una logica di corto respiro perché le aziende tedesche, che pure hanno aumentato le loro esportazioni fuori dall'Eurozona, hanno tutto da perdere dall'implosione dell'euro».

Return

da Finanza&Mercati del 31-08-2012

Istat, stipendi fermi e imprese sfiduciate -Gli stipendi dei lavoratori italiani sono fermi, mentre il costo della vita aumenta

di Redazione del 31-08-2012



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 25/08 al 31/08 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

La fiducia cala e gli stipendi non si adeguano all'inflazione. È il quadro dipinto dall'Istat. Secondo l'ufficio studi dell'istituto di statistica nazionale, infatti, la fiducia delle imprese italiane è crollata ad agosto a 78,5 punti dagli 82 di luglio. «La riduzione dell'indice complessivo -si legge in un comunicato di accompagnamento ai dati -è determinata in larga parte dal calo della fiducia rilevato nelle imprese dei servizi, del commercio e delle costruzioni, a fronte di una sostanziale stabilità di quella del settore manifatturiero». A dare la batosta finale alla già difficile situazione economica arrivano anche i dati sugli stipendi che, sempre secondo i dati in possesso dall'Istat, crescono meno dell'inflazione. Le retribuzioni contrattuali orarie a luglio restano ferme su giugno mentre salgono dell'1,5% su base annua. Secondo l'Istat il loro rialzo resta al di sotto del livello d'inflazione annuo dello stesso mese (+3,1%), con una differenza di 1,6 punti percentuali. Una forbice che, tuttavia, si restringe rispetto a giugno (1,8 punti). Come se non bastasse, a luglio di quest'anno i mesi di attesa per i lavoratori con il contratto scaduto prima di trovare una nuova occupazione sono in media 31,6 in deciso aumento rispetto al luglio 2011 (19,4). L'attesa media calcolata sul totale dei dipendenti è di 9,4 mesi, in crescita su base annua. Nel settore privato i mesi di attesa per i dipendenti con il contratto scaduto è 33,9. Nel dettaglio, l'Istat rileva come con riferimento ai principali macrosettori, a luglio le retribuzioni orarie contrattuali registrano un incremento tendenziale del 2,0% per i dipendenti del settore privato e una variazione praticamente nulla per quelli della pubblica amministrazione. Alla fine di luglio, inoltre, i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore interessano il 70,3% degli occupati. Sempre a livello salariale «i settori che a luglio presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono -precisa l'Istat -energia elettrica e gas (2,9%), tessili, abbigliamento e lavorazione pelli (2,8%), chimiche, legno, carta e stampa, acqua e smaltimento rifiuti (2,7% in tutti gli aggregati). Si registrano, invece, variazioni nulle per agricoltura, telecomunicazioni e tutti i comparti della pubblica amministrazione». Secondo Federconsumatori la perdita di potere d'acquisto per una famiglia media (di 2,5 componenti) monoreddito è di 324 euro in un anno nel caso di uno stipendio mensile di 1.500 euro, e di 432 euro nel caso di reddito di 2mila euro. Una perdita di potere di acquisto che equivale a circa un mese di spesa alimentare di una famiglia. A.P.

Return